

Gazzetta del Sud 9 Agosto 2007

Non c'è pace per i Godino

Secondo Incendio in azienda

Di nuovo fiamme, che hanno distrutto una cinquantina di gomme, al deposito della "Giuseppe Godino", in via Arturo Perugini, la ditta che era già stata presa di mira dalla criminalità organizzata il 24 ottobre dello scorso anno.

Le fiamme hanno distrutto i copertoni che si trovavano nei pressi dell'abitazione della famiglia Godino, a cui la criminalità organizzata lo scorso ottobre ha incendiato e devastato il deposito e l'abitazione. L'allarme incendio è stato lanciato dalla polizia di Stato, in quanto il deposito di gomme confina con il commissariato di polizia. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere le fiamme che, in più punti, hanno lambito l'impalcatura del palazzo Godino in fase di ricostruzione: Gli uomini della polizia di Stato stanno, svolgendo indagini. Il 24 ottobre dello scorso anno ignoti misero fuoco al deposito di gomme devastando l'intero palazzo a due piani. I vigili del fuoco impiegarono oltre 36 ore per spegnere le fiamme. Della sua palazzina è rimasto solo uno scheletro in cemento armato, ed alcune parti della casa furono demolite in quanto pericolanti. L'imprenditore aiutato con fondi dello Stato riaprì la sua attività. Il 31 gennaio scorso, nella prefettura Godino ha sottoscritto un contratto di forniture di gomme e manutenzione da parte delle Ferrovie della Calabria, alla presenza del prefetto Montanaro, del ministro dei Trasporti Bianchi e del viceministro all'Interno Minniti. Nel marzo scorso nell'ambito della operazione "Spes" che portò all'arresto di 12 esponenti del clan Cerra-Torcasio-Gualtieri, gli inquirenti arrestano i presunti responsabili dell'incendio. Secondo gli inquirenti l'attentato sarebbe stato opera della cosca colpita dalle ordinanze: in particolare il clan voleva intimidire l'imprenditore senza provocare molti danni, per poi chiedergli dei soldi.

Dopo l'ultimo episodio gli inquirenti hanno deciso di intensificare la vigilanza all'azienda della famiglia Godino. Il sindaco Gianni Speranza ha sottolineato che il Comune sosterrà la famiglia Godino e tutti gli imprenditori ed operatori economici di Lamezia, le attività delle forze dell'ordine, nelle azioni di contrasto al racket.

Per il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero «è un pericoloso ritorno di una criminalità già sconfitta dalla ribellione di una famiglia di onesti imprenditori e dalla reazione della società civile e che vorrebbe così prendersi una rivincita. Ma è una sfida perdente. Sono esterrefatto, indignato e preoccupato per la protervia di criminali incalliti che vorrebbero far ripiombare la città di Lamezia nel clima pesante di qualche mese fa. Bisognerà adesso capire - conclude Loiero - come il gruppo criminale abbia potuto agire indisturbato e mi auguro che gli investigatori più presto siano in grado di individuarli».

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS